

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### RATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' *Illustrazione Popolare*.  
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

### TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si fa conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
Manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

## È aperta

una Associazione straordinaria al **Giornale di Padova** dal 1 Settembre a fine Dicembre ai prezzi seguenti:  
Per Padova all'ufficio L. 3.50  
> a domicilio > 6.75  
Per tutto il Regno > 7.75

## LA RIVOLUZIONE FRANCESE

I giornali di Francia che arrivarono ieri sera con alcune ore di ritardo contengono le prime impressioni del profondo mutamento politico che si è operato nella capitale. Non che tutti non si aspettassero a qualche cosa di simile, dopo che fino dall'apertura della guerra l'impero quasi non esisteva di fatto, ma il modo con cui venne afferrato il potere, e la facile, per risparmiare una ben altra definizione, ritirata della maggioranza che lo aveva fra le mani, produsse naturalmente una qualche meraviglia.

Ma fu breve: se da un lato l'audacia parve grande, venne dall'altro giudicata colossale la pusillanimità della maggioranza; e in presenza degli affanni della patria tanto a Parigi che nelle altre principali città della Francia, e ormai pressochè in tutti i dipartimenti, si comprese la necessità di stringersi attorno al nuovo ordine di cose, per conseguire l'intento comune, la cacciata dello straniero. Certo che quasi tutti fanno le proprie riserve per l'avvenire, e qualcuno anche in forma piuttosto vivace come il *Journal des Débats*; ma in complesso non negano al nuovo Governo il proprio appoggio, reclamato d'urgenza.

Questa idea, e il contegno indevole della guardia nazionale impedirono che la rivoluzione si macchiasse di gravi disordini; e la stessa invasione popolare nel Corpo legislativo, nelle Tuileries, e in altri pubblici luoghi non fu accompagnata da nessuno di quegli atti vandalici che bastano a disonorare qualunque rivolgimento politico; si che a buon diritto nella stessa notte del 4 i poteri nuovamente costituiti hanno potuto rallegrarsi e far conoscere all'Europa che questa rivoluzione non aveva costato una goccia di sangue.

Gli stessi giornali contengono i decreti e i proclami, che abbiamo già sommariamente conosciuti col mezzo del telegrafo: il primo annunzio ai francesi che la rivoluzione era compiuta, e quello della decadenza dell'impero, la proclamazione della Repubblica, la costituzione del governo della difesa nazionale, lo scioglimento del Corpo legislativo e l'abolizione del Senato: il decreto d'amnistia per delitti politici e di stampa, un proclama del nuovo sindaco di Parigi, ed altri documenti di minore importanza.

Il *Constitutionnel*, al quale fanno eco altri giornali, narrando i mutamenti avvenuti, si esprime in modo pressochè identico a quello del nostro articolo: Parigi e la Repubblica, sul contegno che ogni buon francese deve serbare nelle presenti circostanze.

« Noi non abbiamo ad esitare, esso dice, sulla linea della nostra condotta: il *Constitutionnel* vuole soprattutto rimanere un giornale francese.

« Salvare il paese e organizzare un governo: tale è lo scopo a cui ogni francese deve mirare.

« Non dimentichiamo che la Patria è in pericolo, e che tutti i nostri sforzi devono essere diretti a difenderla. Su questo terreno ci incontreremo con tutte le opinioni, e si accorderanno tutti i cuori.»

E più sotto:  
« Gli avvenimenti hanno pronunziato: non vogliamo appellarcene: non faremo inutili lagnanze. Una sola cosa ci preoccupa: la difesa nazionale. Per difenderci occorre un governo, e l'abbiamo. Per quanto irregolare sia la sua origine, esso esiste. Esso porta oggidì la bandiera della Francia: ad esso stanno affidati il nostro onore, la nostra salvezza, la nostra indipendenza, e a questo titolo i nostri voti lo sostengono.»

Tali sono le idee di quasi tutto il giornalismo parigino.

Ora il telegrafo ci trasmissa una nota circolare del ministro degli esteri signor Favre agli agenti diplomatici, colla quale annunzia il cambiamento politico avvenuto in Francia, e proclama che la nazione non tratterebbe mai di pace fuorchè sulle basi dell'integrità territoriale. Sarebbe prematuro il voler pronunziare un giudizio definitivo sopra il semplice estratto telegrafico di un documento di tanta importanza; però dal poco che ne conosciamo ci pare pur troppo di arguire che il sig. Favre abbia steso un sonoro squarcio di retorica, ma non uno di quegli atti diplomatici che per la felicità delle loro idee sono chiamati a produrre nel mondo politico un grande effetto. Le parole del sig. Favre sono generose, plausibili, ma non possono influire, sulle tendenze dell'invasore.

I nuovi governanti di Francia devono fare economia di frasi se vogliono essere creduti. Non vorremmo che la circolare del sig. Favre tenesse borbore al fanciulesco manifesto della Società Internazionale.

Noi attendiamo ancora i migliori argomenti da Trochu, da Vinoy, dall'esercito e dalla nazione armata.

(Vedi telegrammi)

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 7 settembre.  
La maggior parte dei giornali hanno accolta la dichiarazione della *Gazzetta Ufficiale* di ieri, non già come un mutamento di programma, ma come un

atto di convenienza verso i governi esteri, o un segno di complicazioni, a dissipare le quali è d'uopo prendere un po' di tempo. Il pericolo dell'indugio va intanto crescendo; le terre pontificie di confine hanno aperto il cuore alla speranza e inalberato il vessillo tricolore; in Roma regna agitazione, molti notabili romani stanno per venire a sollecitare il Re perchè passi il confine, e noi corriamo rischio di moltiplicare il numero dei compromessi di fronte al Governo papale se non ci risolviamo prontamente.

Sembra però che oltre a qualche difficoltà diplomatica sussistesse veramente, come fu più volte asserito, qualche dissenso in seno del ministero; perocchè, mentre qualche giorno fa la *Gazzetta ufficiale* annunziava che tutto il ministero era concorde, oggi si conoscono d'improvviso le dimissioni date dal generale Govone ministro della guerra e la sostituzione al suo posto del generale Ricotti. Contemporaneamente leggesi sulle cantonate il richiamo della seconda categoria del 1848, si che sembrerebbe non improbabile che gli armamenti, benchè richiesti dalle condizioni generali d'Europa, ne fossero la causa.

Nulla si sa di certo dell'atteggiamento preso dal governo di Francia rispetto alla questione romana. Però si ha motivo a credere che esso voglia adottare la politica di non intervento, vedendo ricuiliamare da Roma tutti i francesi che sono al servizio del Papa. Vedremo se il signor Charrette persisterà, anche coll'esercito in dissoluzione, a volersi battere ad ogni costo, fosse pure contro gli ordini precisi del Papa, come ha dichiarato.

Sono giunti a Firenze i consiglieri straordinari della Corona, i signori Ricasoli, San Martino, Boucompagni. Pare che debba tenersi sotto la presidenza del Re qualche gran consiglio, che in verità sarebbe giustificato dalle circostanze.

Si assicura che stamane ha avuto luogo un duello alla sciabola tra il direttore della *Riforma* e quello dell'*Italia militare* in conseguenza di un articolo della *Riforma* contro l'*Italia militare* a proposito della facitazione del caporale Barsanti. Il direttore della prima avrebbe riportato tre ferite non gravi al braccio e l'altro una scalfittura.

Riproduciamo dalla *Gazzetta Piemontese* il seguente articolo che ha una importanza di attualità molto significativa:

### LA QUESTIONE DI ROMA ED IL CONTE CAMILLO CAVOUR (\*)

Perchè il regno sia messo in condizioni normali, occorre che Roma sia italiana e che i Romani sieno italiani come gli altri. (Camillo Cavour)  
Mentre i nostri uomini di governo o per mancanza d'animo, o per funestis-

simo e miserabile interesse di partito, lasciano sfuggire le occasioni di compiere il nostro programma nazionale, sarà utile di rammentare in proposito le opere e gli scritti del conte Camillo di Cavour.

Siamo al febbraio 1858, al domani della congiura di Felice Orsini. Il tempo è pieno di pericoli, l'Austria ed i potentati italiani valgono della congiura per alzare l'imperatore contro il piccolo paese; acerbe parole ed oscure minacce vengono dalle Tuileries a Torino. Che fa il conte di Cavour? Invece di perdersi d'animo, attacca il male dalle radici e dimostra evidentemente come il governo pontificio fosse incompatibile colla tranquillità degli altri Stati europei.

E così nel suo dispaccio all'incaricato degli affari di Sardegna in Roma, in data del 11 febbraio 1858, dopo aver dimostrato come la persecuzione e l'esilio dei liberali necessiti di vite, allora come oggi, del governo papale fosse l'alimento precipuo delle congiure, parlando degli esiliati, in quello stupendo documento diceva:

« Onde si può con ragione asserire che il sistema seguito dal governo pontificio ha per effetto di somministrare di continuo nuovi soldati alle file rivoluzionarie. Finchè durerà esso, tutti gli sforzi dei governi per disperdere le sette, torneranno vane; perchè a mano a mano che s'allontanano gli uni dai centri pericolosi, altri vi convengono, in certo modo spediti dal proprio Governo. A ciò si deve attribuire la vitalità straordinaria del partito mazziniano, e vi contribuiscono in gran parte le misure adottate dal governo di S. S.»

Ed insistendo più fortemente in questo senso, così concludeva un suo dispaccio circolare alle legazioni della Sardegna all'estero:

« En vue de pareils faits (c'è l'attentato di Orsini), si souvent renouvelés ayant tous un but final à peu près semblable, c'est-à-dire un changement dans les conditions actuelles de l'Italie, on se demande si au fond il n'existe pas dans les populations de certains Etats de la Péninsule quelque cause profonde de mécontentement qu'il est dans l'intérêt de toute l'Europe de détruire. Cette cause existe réellement. C'est l'occupation étrangère; c'est le mauvais gouvernement des Etats du Pape, et du Royaume de Naples; c'est la prépondérance autrichienne en Italie.»

« Le gouvernement du Roi a signalé ces maux à l'Europe dans une circonstance mémorable, au sein du congrès de Paris. Malheureusement les attentats de Paris, de Gènes, de Livourne, de Naples, de Sicile, de Sapri, sont venus confirmer trop tôt d'une manière solennelle les prévisions des éminentissimes sardes. Le gouvernement du Roi, espère que les Cabinets de l'Europe, dans un but d'ordre et de conservation, se décideront enfin à porter un remède efficace à un tel état de choses. Les légations de Sa Majesté devront de leur côté coopérer à ce résultat en tenant un langage conforme à ces vues du gouvernement du Roi.»

E nel suo memorandum al con. Derby il Cavour dichiarava un'altra volta che « non si poteva salvare l'Italia dalle guerre e dalle rivoluzioni se non si po-

neva a regime costituzionale tutta la Penisola.»

Questi propositi erano altamente ed esplicitamente confessati in ogni occasione dal coraggioso ed eminente uomo di Stato, e così nel mentre stesso che faceva la guerra del 1859 esso al 14 giugno indirizzava agli agenti diplomatici una circolare con cui dimostrava « che l'annessione della Lombardia al Piemonte, e neanche la formazione di un grande regno indicato dai limiti geografici, dai costumi, dall'uniformità di razza e di lingua, porterebbe nonamento all'equilibrio europeo.»

Quanto appaiono pusilli i nostri uomini di Stato a confronto di Cavour! Quella circolare produsse uno sgomento terribile a Roma ed a Napoli. Il conte Antonini ambasciatore del re Borbone a Parigi così ne dà notizia al suo governo.

Al Ministero degli affari esteri in Napoli

Parigi 1 luglio 1859  
« Parlando dell'ultima circolare del conte di Cavour e delle conseguenze che egli spera della presente guerra, sol conte Walewski, mi ha questi domandato quale senso io gli attribuiva. — Io gli ho risposto: Il se prépare des arguments pour se plaindre qu'on lui aura donné un morceau trop petit. — Infatti quando il conte Cavour osa sognare un regno di tutte le popolazioni come l'indica la configurazione del suolo, l'uniformità d'origine, di razza, di costumi, è chiaro che aspira agli a divenire Re di tutta l'Italia. Il conte Walewski mi ha replicato: — Y compris Rome et Naples. — Qui selon la circulaire: ho risposto: Je suis bien aise que vous aussi l'avez ainsi interprété: ed ha finito dicendo: mais il fait le compte sans l'ôte — ed in tuo no, molto adirato verso l'arrogante ministro del Re di Sardegna.»

E questo scopo di fare l'unità italiana il conte Cavour lo perseguiva non solo diplomaticamente ma usufruendo le occasioni che si presentavano ed al caso esso sapeva far nascere.

Così quando più viva era l'opposizione delle potenze all'annessione dell'Emilia e della Toscana esso scriveva al La Farina:

Milano, 24 febbraio 1850.  
« Ecco il Va. Chiedere risolutamente, anche risentitamente, una soluzione.

« Ripetere che a qualunque costo, anche col pericolo di commettere qualche irregolarità, bisogna convocare i collegi senza ulteriori indugi.

« Spingere all'armamento, osservando (ascoltino bene i nostri uomini politici) che il voler fare assegnamento solo sulla diplomazia è cosa assurda, non potendo essa riconoscere uno stato di cose, che riposa sulla distruzione di troni cosiddetti legittimi se non come fatti compiuti.

« CAVOUR.»  
Ed il conte Cavour, fedele alle sue convinzioni, accettava il voto delle annessioni da lui provocato, non ostante il voto di tutte le potenze, la Francia compresa.

Eppure allora lo Stato italiano non contava che 8 milioni di abitanti!

(\*) Gran parte dei documenti da noi citati sono tratti dal prezioso libro di N. Bianchi, Documenti editi ed inediti.

LA PRINCIPESSA GLOTILDE

Leggesi nella *France* del 6 settembre:  
La principessa Clotilde è partita per Firenze oggi a tre ore, accompagnata dal generale Francoiniere, dal capitano Brunet e dal barone Barbier.  
La Principessa volle essere l'ultima della famiglia imperiale a lasciare Parigi, partendo pubblicamente.  
Essa ricevette nel suo passaggio per la città prove numerose di rispetto e di deferenza.

LA MONTAGNA DEI CADAVERI

Fino ad oggi i dettagli ci mancavano sull'affare di Jaumont. Togliamo il seguente orribile racconto dalla lettera d'un soldato a suo fratello.

«... Sì, mio caro Luigi, il maggiore dice che ho avuto un trasporto al cervello. Faccia il cielo ch'io non assista mai più a uno spettacolo simile a quello delle cave di Jaumont, perchè sono ben certo che ne diverrei pazzo. Anche a questo momento mi è rimasto un tremore nervoso che altera la mia scrittura, e quando chiudo gli occhi io riveggo tosto nel mio pensiero quello spaventevole torrente umano che precipita in una voragine. L'affare di Jaumont resterà nella storia come uno dei più terribili fatti di guerra, e per quanto spaventevolmente immaginosa ne sia la descrizione, essa non sarà mai eguale all'orrore provato da coloro che ne furono gli spettatori. Crederai che noi stessi, dopo fatto il colpo siamo rimasti muti, attoniti di spavento, e perfino piangenti innanzi quest'orribile montagna di cadaveri?»

Sai tu a qual prima causa si attribuisce nel nostro corpo questo dramma inaudito? Ella è, dicesi, la vendetta di quattro paesani rovinati e incendiati dai prussiani. Questi uomini per vendicarsi, conoscendo bene il paese, si sono fatti le guide dell'inimico, e l'hanno condotto in una posizione che i prussiani hanno giudicata inespugnabile senza dubitare dello spaventevole abisso, in cui li attiravano.

Tu potrai giudicarlo. Le cave di Jaumont, che sono state dapprima lavorate a cielo aperto, formano un'immensa e profonda escavazione, le di cui pareti a picco hanno una grandissima altezza. Alla sommità di queste pareti a picco i prussiani si erano fortemente stabiliti, ben certi così di non essere sorpresi per di dietro. Uno dei quattro paesani che li avevano condotti in quel luogo è fuggito per venire ad indicarci il terribile mezzo d'annientare il corpo intero.

È questo mezzo è infallibile. Lavorate dapprima a cielo aperto quelle cave furono più tardi continuate in uno dei loro fianchi mediante gallerie sotterranee a molti strati sovrapposti e sostenuti da pilastri.

Un solo lato, ti ripeto, era stato scavato, e su questo terreno sostenuto da pilastri i nostri paesani avevano collocato i prussiani durante la notte. L'oscurità dapprima, indi il taglio a picco aveva loro impedito d'accorgersi delle gallerie che penetravano la parete sulla quale si erano trincerati.

Allo spuntare del giorno, Bazaine li ha attaccati di fronte, ed essi si sono battuti, pieni di fiducia che non si potesse prenderli in ischiena. Ma nel forte del combattimento Canrobert, che aveva girato le cave, è venuto a porre dei cannoni dall'altra parte della voragine e ha fatto tirare a palla sui pilastri di sostegno delle gallerie. Un'ora dopo un crollo improvviso, immenso, finì in un enorme ammasso sotto i passi dei prussiani che precipitarono nell'abisso.

Ab! mio caro Luigi, se vivessi con t'anni avrei sempre nell'orecchio l'orribile grido mandato dall'intero corpo che sentiva il terreno sprofondarsi sotto di lui! Figurati ventimila gridi confusi in un solo clamore di indicibile, e straziante disperazione esalata da questi uomini, i quali tutti, e tosto compresero che essi andavano a perire. Ella era come una sola voce umana, ma potentis-

sima, un ultimo e sinistro appello al soccorso, uno spaventevole addio alla vita... ma d'assai breve durata, perlochè la valanga umana cominciò, e uomini, cavalli, cannoni, tutto si è confusamente inabissato nel precipizio in una massa gigantesca, che si schiacciava sotto il mostruoso suo peso. Mentre avveniva il terribile sprofondamento Bazaine spingeva innanzi a lui il corpo prussiano con una furia si irresistibile, che un mezzo reggimento francese non potendo frenare il suo slancio è stato pure precipitato nell'abisso.

Il dramma durò dieci minuti. A questo momento il carattere nazionale si è tosto mostrato. In luogo di quegli urli di gioia feroce, con cui i prussiani, se si fossero trovati nel nostro caso, non avrebbero mancato di salutare un simile successo, i francesi stiano rimasti morti, atterriti da quest'ultimo e doloroso grido che feriva ancora le nostre orecchie, e molte lagrime spuntarono dagli occhi che restavano fissi su questa massa ancora agitata dagli spasimi d'una gigantesca agonia. Quell'ammucchiamento di corpi da dove sorgevano delle braccia, dei busti e delle teste d'uomini, delle gambe di cavalli dei cannoni e dei cassoni spezzati ci rappresentava una montagna vivente, la di cui altezza che cedeva a poco a poco sotto il proprio peso, terminò colmando per due terzi la voragine, che l'aveva ricevuta.

Il fracasso del combattimento improvvisamente cessò. Noi tutti, col cuore oppresso, abbiamo fatto silenzio ascoltando i ventimila lamenti che sortivano da quella massa, e che andavano estinguendosi a misura che il lento crollo facevasi più completo.

La nostra vittoria ci faceva paura. Ignoro ciò che avvenne in appresso perchè fui colto da uno svenimento, e non rinvenni che all'ambulanza dopo un lungo accesso di delirio che mi aveva abbattuto.

Per far disparire questi migliaia di cadaveri ammonticchiati, il seppellimento non era possibile perchè il tempo non permetteva di levare tutti questi corpi confusamente mischiati ed infranti. Si aveva dapprima pensato di bruciarli inondandoli di petrolio, ma vi si ha rinunciato.

I prussiani hanno allora fatto venire dei beghi, i quali per dieci franchi al giorno sono occupati a ricoprire di sabbia questa montagna umana, dalla quale per quattro giorni sono ancora usciti dei gemiti. Se in luogo di terra si fa uso di sabbia, è perchè questa s'infila nei vuoti, e montando a poco a poco finirà col nascondere la spaventevole scotomba dovuta a quattro paesani che hanno voluto vendicare le loro donne violate, e le loro capanne incendiate. Si dice poi che quella delle quattro guide ch'era riuscita a scappare abbia raggiunto i prussiani per godere a prezzo della vita, del piacere della sua terribile vendetta.

Poveri paesani, che non ha un mese, vivevano una vita si calma! Essi sono là tutti quattro dormendo l'ultimo sonno sotto i cadaveri di ventimila prussiani, dei quali il loro odio patriottico aveva preparato la morte!!!

(Dal *Gaulois*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 5. — Siamo informati che stamane è stato presentato al sig. ministro degli affari esteri un indirizzo della città di Viterbo, coperto di 3500 firme. Il conte Manni, deputato al Parlamento, esule illustre di quella provincia, presiede la Commissione di notabili cittadini viterbesi, lateri dell'indirizzo. (Opinione).

NAPOLI, 5. — Al *Giornale di Napoli* scrivono da Gaeta che il signor Giuseppe Mezzini non è punto ammalato, ma sibbene d'umore gioviale, e che discorre volentieri con le persone del forte che vanno a visitarlo. Egli è trattato con tutti i riguardi, e la sua cucina è di un comfortable particolare.

ANCONA 6. — Questa notte sono partiti molti carriaggi del treno e dell'artiglieria. (Corr. delle Marche).

NOTIZIE DELLA GUERRA

I telegrammi da Parigi e da Berlino non fanno che ripetere l'annuncio della marcia continuata del principe di Prussia verso la capitale della Francia: fra pochi giorni esso dovrebbe trovarsi per conseguenza in vista delle mura. Frattanto non una parola di Bazaine, il quale dietro le più fondate congetture dovrebbe trovarsi nelle più deplorevoli condizioni. Attendiamo.

Ecco un documento che ci sembra più eloquente di tutti per dare la spiegazione del disastro di Sedan.

È l'ordine del giorno col quale Wimpfen annuncia la resa alle truppe.

Soldati!  
Ieri noi abbiamo combattuto contro forze molto superiori. Dallo spuntare del giorno fino a notte, voi avete resistito al nemico col più grande valore, bruciando fino all'ultima cartuccia. Sposati da questa lotta, non avete potuto rispondere all'appello che vi fu fatto dai vostri generali e dai vostri ufficiali per tentare di guadagnare la strada di Montmedy e raggiungere il maresciallo Bazaine.

2.000 uomini soltanto poterono unirsi per tentare un supremo sforzo. Essi dovettero arrestarsi al villaggio di Balan e rientrare in Sedan, dove il vostro generale constatò con dolore che non c'erano né viveri né munizioni di guerra.

Non si può difendere la fortezza giacchè la sua situazione la rende impotente a resistere alla numerosa e formidabile artiglieria del nemico.

L'esercito riunitosi fra le mura della città non potendo né uscire né difenderla; mancando affatto i mezzi di sussistenza per la popolazione e per la truppa, dovetti venire nella triste determinazione di trattare col nemico.

Spediti ierical quartiere generale prussiano del parlamentari coi pieni poteri dell'Imperatore, ma non potei rassegnarmi ad accettare le condizioni che mi erano imposte.

Stamane soltanto, minacciati da un bombardamento, al quale noi non avremmo potuto rispondere, mi decisi a fare nuove pratiche, e ottenni delle condizioni per le quali si sono evitate, per quanto fu possibile, le formalità disonorevoli che gli usi di guerra impongono quasi sempre in simili congiunture.

Non ci resta più ufficiali e soldati, che d'accettare con rassegnazione le conseguenze delle necessità contro le quali un esercito non può lottare; vale a dire l'ammancare di viveri e di munizioni per combattere.

Ho per lo meno la consolazione d'evitare un massacro inutile, e di conservare alla patria dei soldati capaci di prestarle ancora, per l'avvenire buoni e brillanti ervigi.

Il generale comandante in capo DE WIMPFFEN.

La *Patrie* così descrive la situazione militare in data del 5:

I prussiani stanno parte d'attorno a Metz parte a Strasburgo; altri marciaio su Parigi. Dicesi anche che un corpo di cavalleria sia già partito da Sedan oggi stesso per formare l'avanguardia delle masse che si dirigono su noi.

Le nostre forze sono così ripartite: 60.000 uomini a Metz in un campo trincerato; il 13° corpo che tenta di giungere a Parigi; una scorsa parte dell'armata di Mac-Mahon nelle fortezze del Nord: a Parigi un'armata regolare considerevole, cento mila mobili in marcia dalle provincie verso il campo St-Maur, e il campo di St-Maur collegato al sistema di difesa di Parigi.

A quest'ora sono già allestite lungo i grandi viali le trabacche per alloggiare questa nuova forza militare.

Un'armata in formazione a Lione e la G. N. sedentaria riorganizzata in tutta la Francia.

Qualcuno assicura che Mac-Mahon non solo non è morto, ma che sia giunto a Parigi.

Leggiamo nella *Liberté* del 5:  
Assicuratevi che il governo impegnerebbe i cittadini a condurre fuor di Parigi le donne ed i fanciulli. Si vorrebbe conservare ai difensori la loro completa libertà d'azione.

Così narra il *Figaro* la partenza dell'Imperatrice da Parigi:

La scorsa notte i cancelli della piazza del Caroussel furono chiusi per la prima volta.

L'Imperatrice che già da 15 giorni aveva fatto i suoi preparativi di partenza lasciò le Tuileries ad un'ora dopo mezzogiorno. Uscì in carrozza dalla postieria della Riva. Il signor Felix, usciere l'accompagnava.

La carrozza raggiunse celere mente la stazione del Nord.

L'Imperatrice recasi nel Belgio presso suo figlio.

La principessa Clotilde fu l'ultima della famiglia imperiale ad abbandonare Parigi.

Un dispaccio da Brusselle, 4, reca: Il Comitato di difesa di Parigi si è dichiarato in permanenza sotto la presidenza di Trochu. Si rifiutò a Palikao di prendervi parte.

Il cardinale Bonaparte si dispone col consenso del papa a recarsi a Parigi, quindi presso l'imperatore prigioniero.

Dispacci da Bruxelles dicono che Napoleone avesse scritto da Sedan all'Imperatrice raccomandandole di trattare la pace.

I figli prussiani sono unanimi nel dire che né la prigionia dell'Imperatore né la repubblica in Francia, possono mutare i diritti della Germania. Essi aggiungono che la pace non può concludersi altrove che in Parigi.

La stampa tedesca inveisce contro l'Inghilterra e l'Italia perchè forniscono armi alla Francia.

Il vescovo di Strasburgo è morto il giorno 6.

La notizia della resa di Napoleone e di Mac-Mahon fu pubblicata a Nuova-York il 3 settembre, e destò grande movimento. Sventolano numerose le bandiere tedesche.

Da Berlino, 4, telegrafano al *Wanderer*:

«Gli eserciti del principe reale e sassone riceveranno l'ordine di continuare la marcia sopra Parigi.»

Un altro dispaccio annunzia che il principe reale di Prussia si reca a Parigi per ristabilirvi l'ordine.

ATTI UFFICIALI

5 settembre

Un decreto reale in data 3 luglio, col quale il Banco di Sicilia è autorizzato ad istituire sedi nelle città di Napoli, Firenze, Genova, Catania, Girgenti, e succursali nelle città di Trapani, Caltanissetta e Siracusa.

Seguito del regolamento per l'applicazione dell'imposta sul reddito della ricchezza mobile.

6 settembre

R. decreto del 3 luglio, con il quale sono recate alcune modificazioni allo statuto del Banco di Sicilia, stato approvato con R. decreto del 10 gennaio 1869.

Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

Disposizioni nel corpo di commissariato della marina militare.

Una promozione nel corpo reale delle miniere.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Per mancanza di spazio rimettiamo al prossimo numero la relazione sulla seduta di ieri del Consiglio Provinciale.

Il Sindaco della Città di Padova:

Avviso

che nel mese corrente le Amministrazioni degli Istituti di beneficenza sono obbligate a compilare i bilanci delle rendite e delle spese per l'anno 1871, e successivamente a pubblicarli per otto giorni consecutivi nella Segreteria del Comune e nella propria.

I cittadini sono in tal modo posti il grado di esaminare l'andamento economico di essi Istituti e possono presentare alle Amministrazioni rispettive tutte quelle osservazioni o reclami che loro occadesse di fare.

Ciascheduna Amministrazione pubblicherà un Avviso nel quale si determineranno i giorni ed il luogo in cui i bilanci saranno esposti alla libera ispezione del pubblico.

Gli Avvisi si affiggheranno all'Albo Municipale e negli altri principali luoghi soliti.

S'invitano pertanto i cittadini ad esercitare questo importante diritto che loro conferisce il Regolamento per l'esecuzione della Legge 3 agosto 1862, sulle Opere Pie.

Padova 1 settembre 1870.

Il Sindaco

A. MENEGHINI

Istruzione pubblica. — Abbiamo assistito agli esami annuali dati nel collegio diretto dal sig. Andrea Piccolo, sito a Mezzocorno, e proviamo il bisogno di esprimere la nostra ammirazione e congratulazione ai maestri signori Frizzera Amedeo per la Geografia e Storia; Girardi Luigi per le classi I e II, ed al sig. Piccole oltrechè nella sua qualità di Direttore, come maestro di III e IV classe; per la paziente cura colla quale così bene istruirono i loro alunni.

La Commissione esaminatrice era presieduta dal consigl. scolastico avv. conte Giovanni Cittadella senatore del regno, il quale vi assistette con visibile soddisfazione, che esterrò pubblicamente al Maestro Direttore ed ai suoi colleghi. Con accorte parole la esternò pure agli alunni, facendo ad essi nello stesso tempo sentire come l'uomo sia incompleto se manca d'istruzione, e come l'Italia s'aspetti molto dalla nuova generazione cresciuta all'amore della patria e delle libere istituzioni.

Il maestro Piccolo ringraziava gli intervenuti per l'accoglienza fatta al suo invito, ed esprimendo la sua soddisfazione agli alunni li incoraggiava a perseverare nello studio. Notava anche il bene che se ne ritrae dal metodo introdotto d'una sorveglianza nella pubblica istruzione, affidata ad uomini di cuore e di capacità.

Nè vogliamo tacere d'un discorso che ha recitato il giovanetto Selva, il quale si meritò l'attenzione del scelto uditorio per l'espressione vivissima colla quale lo ha pronunciato, mostrando quanto egli sentisse la forza e la nobiltà dei pensieri ch'esprimeva. Alle graziose mammine deve aver battuto il cuore per nobile orgoglio di sentirsi affermare dal giovanetto parte importantissima nell'educazione d'un buon cittadino, e noi abbiamo osservato qualche bel ciglio inumidito per l'emozione. Dire che l'avremmo caritatevolmente asciugato, sarebbe fare della poesia e... della storia!

In fine s'ebbe la distribuzione dei premi; e fu il *dulcis in fundo* per i giovanetti che si sono distinti nel corso dell'anno, come per genitori che della gioia dei figli loro gioirono.

La festa di famiglia, che così ben potrebbe chiamarsi, fu allegrata dalla musica del piano maestrevolmente toccato dal sig. Augusto Buschi, e da un coro d'addio cantato da ragazzini appena quinquenni, nei quali facciamo voti che alberghi il germe dei Frascini; dei Moriani, dei Ronconi, dei Selva e dei molti italiani che come essi illustrarono le scene dei teatri d'Europa.

E con questo voto chiudiamo. R. Società di mutuo soccorso fra docenti in Padova. — Riceviamo: Oggi che ogni associazione si cura di pubblicare i propri atti, la nostra è lietissima nel porgere a tutti quei soci che non intervennero alle ultime sessioni il seguente annunzio.

Nelle adunanze generali tenutesi nei giorni 21 e 28 agosto p. p. e 4 settembre corr. fu chiarito che la Società può reggersi coll'attuale Statuto, e vennero proposti i mezzi atti a mantenere i maggiori impegni futuri mediante questa deliberazione: «La Società a togliere qualunque motivo di dissenso si attiene alla sostanza dell'attuale Statuto, e fissa come fondo intangibile di riserva un capitale che al 5 per 100 fruttu l'annua rendita di L. 2000, salvo di provvedere di volta in volta agli eventuali bisogni con proporzionato aumento delle sociali contribuzioni»

Tale deliberazione valse a rassicurare i dubbiosi sulla solidità dell'Istituto, il quale osservando religiosamente gli impegni incontrati di 15 pensioni a soci impotenti ed a vedove e di sussidi temporari per malattie, pure ha potuto costituire un capitale di oltre 57 mila lire il quale risulta metà da denaro sonante emesso e l'altra metà da carte pubbliche.

E qui dopo aver rese pubbliche grazie ai signori Soci Onorari che col denaro o con l'opera concorsero a far prosperare questa utile associazione, si fa appello perchè non tardino ad aggregarvisi non solo i maestri e le maestre di recente istituzione, ma anche altre persone che vivono principalmente del proprio ingegno ed esercitano qualche nobile professione, potendo eziandio queste ultime assicurarsi così e sussidi giornalieri in caso d'infirmità e pensioni per sé in caso d'impotenza, e per la moglie e i minorenni in caso di morte.

**LA PRESIDENZA.**  
**Sessione straordinaria d'Esami.** — Un'avviso del R. Provveditorato agli Studi annunzia che per concessione Ministeriale col giorno 13 andante, in cui si chiudono le Conferenze Magistrali, si aprirà in Padova una Sessione straordinaria di Esami sia per Patente Magistrale, sia per commutazione di Patente Austriaca.

L'esame comincia il 13 detto, alle 8 ant. nel locale della R. Scuola Normale. Le Istanze dovranno essere prodotte all'Ufficio del R. Provveditore entro il 12 andante.

**Programma dei pezzi di musica da eseguirsi dalla Banda del 360 reggimento fanteria oggi (8) alle ore 6 1/2 pomerid. in Piazza Vittorio Emanuele.**

- 1. Marcia.
- 2. Terzetto, quartetto nell'opera *Attila*.
- 3. Duetto nell'opera *Araldo*.
- 4. Polka *Girimeo*.
- 5. Mazurka.
- 6. Marcia.

**Furto.** — A certo L. M. Giuseppe ignoti ladri mediante rottura d'una inferriata di finestra a pianterreno, rubarono alcuni oggetti di lingerie pel valore di L. 20.

**Arresti.** — Dalle guardie di P. S. furono dichiarati in contravvenzione tre individui che ad ora tarda della scorsa notte disturbavano la pubblica quiete con rumori e schiamazzi, e si permettevano di scagliare sassi rompendo un fanale a gaz.

P. Simone di Trento, senza mezzi, senza recapiti e ozioso.

Furono dichiarati in contravvenzione due individui per avere abbandonati i loro cavalli sugli spalti erbosi della piazza del Duomo.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA**  
9 Settembre  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova  
ore 11 m. 57 s. 16,1  
Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 43,2  
**Osservazioni meteorologiche**  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

7 Settembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° mill.	759,9	758,2	755,9
Termometro centigr.	+20°,1	+24°,2	+21°,0
Direzione del vento	ne <sup>2</sup>	es <sup>3</sup>	ne
Stato del cielo . . .	nuv.	nuv.	nuv.
	se-	se-	volo
	reno	reno	

Dal mezzodi del 7 al mezzodi del 8  
Temperatura massima = +25° 0  
» minima = +17° 0  
ACQUA CADUTA DAL CIELO  
alle 9 p. del 7 alle 9 a. dell'8 mill. 0,8

**Teatro di Conegliano.** — Abbiamo ricevuto da Conegliano il manifesto col quale si annunzia che in occasione della scelta fiera di settembre in quella città si rappresenteranno nel Nuovo Teatro Sociale dell'Accademia due Opere in musica: l'Ebreo del m.º Apolloni, e il Ballo in Maschera del m.º Verdi.

La scelta degli spettacoli e l'elenco degli artisti promettono a quei cittadini e ai molti villeggianti delle belle serate.

**ULTIME NOTIZIE**

La Gazzetta ufficiale annunzia che il ministro della guerra Govone per motivi di salute ha rassegnato le sue dimissioni al Re, che nell'accettarle lo nominava di moto proprio gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro. Il Re nominò ministro della guerra il generale Cesare Ricotti.

Il ministro Lanza ha spedito il 5 corrente a tutti i prefetti del Regno la seguente circolare;

Come la S. V. saprà a quest'ora giunse la notizia che si fa la Repubblica a Parigi. Un tal fatto potrebbe forse dar animo a pochi scongiati di agitare il paese, e spingerlo a perturbamenti, col pretesto della questione di Roma. Le raccomando di vegliare energicamente al mantenimento dell'ordine e del rispetto ai Poteri costituiti, impedendo ogni illegale manifestazione. Nel caso che lo creda opportuno, assicuri la popolazione del proposito fermo del Governo del Re di raggiungere con indefessa opera il compimento del programma nazionale.

Regna grande agitazione nel territorio pontificio. La bandiera nazionale sventola in molti luoghi. Le truppe papali pare si dispongano alla resistenza.

Il colonnello De Charette concentra le sue difese a Montefiascone.

Continuano ad arrivare in Firenze indirizzi delle popolazioni romane per sollecitare la marcia delle nostre truppe.

I giornali smentiscono che alcuni governi stranieri abbiano dichiarato di opporsi alle risoluzioni prese dal governo italiano riguardo a Roma. Tanto meglio!

Orvieto sembra il punto principale di concentramento del Corpo italiano di occupazione.

L'Opinione dice: Siamo assicurati che il generale Garibaldi ha inviato al governo provvisorio di Parigi, un dispaccio, per offrirgli il suo braccio alla difesa della Francia.

Che ne dice la Riforma, che vuol togliere alla Francia l'Alsazia e la Lorena?

Non si conosce ancora di preciso qual senso abbia prodotto nel nuovo governo francese la notizia delle risoluzioni prese dall'Italia riguardo a Roma. Peraltro taluno rimarca il fatto che si trova in questo momento ministro di Francia l'avvocato Giulio Favre, che fu il relatore che propose all'assemblea francese l'approvazione della spedizione di Roma per restaurare il poter temporale del papa.

Assicurarsi che il conte Ponza di San Martino seguirà il corpo di occupazione nel territorio pontificio in qualità di commissario straordinario di S. M. il Re.  
(Gazzetta del Popolo di Firenze)

**DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)**

**PIETROBURGO, 6.** — Fleury diede la sua dimissione da ambasciatore di Francia. L'addetto militare francese è partito.

**OSTENDA, 6.** — Il principe imperiale è arrivato, e riparte per l'Inghilterra.

**MADRID, 7.** — L'attentato Carlista è completamente fallito; alcune delle bande comparse vennero distrutte dalle truppe che le insegnavano; le altre presentaronsi spontaneamente alle Autorità implorando grazia. La tranquillità è completa in tutta la Spagna.

**PIETROBURGO, 7.** — Il Giornale di Pietroburgo annunzia che il Gabinetto Imperiale dichiarò ufficialmente che il suo concorso resta assicurato ad ogni sforzo tendente a localizzare ed abbreviare la guerra, e conchiudere una pace equa e durevole. Il suo concorso non può dunque mancare agli sforzi delle potenze neutrali tendenti a questo scopo. Il giornale però assicura che il governo Imperiale non ammetterà qualsiasi impedimento che faccia ostacolo alla sua libertà d'azione.

**PEST, 7.** — Leggesi nel Lloyd: «La Russia avrebbe domandato a Costantinopoli una modificazione del trattato del 1856. Il Lloyd soggiunge: «La Russia troverebbe in questo caso la Austria e la Porta in prima linea contro di essa, e la Prussia probabilmente non dalla sua parte.»

**VIENNA, 7.** — Il Tagblatt pubblica un dispaccio da Stutgard in data di oggi, col quale si annunzia che gli Stati Tedeschi del Sud si sono diggià messi d'accordo circa le loro domande per la pace. La Baviera, il Wurtemberg e il Baden rinunzierebbero ad ogni ingrandimento territoriale, adducendo per motivo di questa rinunzia che nessuno di questi Stati sentesi abbastanza forte per poter difendere dopo la guerra il territorio acquistato contro l'aggressione estera. L'Alsazia e la Lorena dovrebbero essere poste come territorio dell'Impero Tedesco sotto la protezione della Germania.

**BERLINO, 7.** — La Correspondenza provinciale dice: I grandi avvenimenti che si sono compiuti recano seco la importante conseguenza che quasi nessuna potenza avrà intenzione di un intervento nel periodo ulteriore di guerra. Il cambiamento di governo a Parigi rese impossibile ogni mediazione diplomatica.

**PARIGI, 7.** — Testo del dispaccio di Giulio Favre:

Signore,  
Gli avvenimenti che compionsi a Parigi si spiegano così bene dalla logica inesorabile dei fatti, che è inutile insistere lungamente sul loro senso e sulla loro portata. Cedendo ad uno slancio irresistibile troppo lungamente compresso, la popolazione di Parigi obbedì ad una necessità superiore, quella della propria salute. Essa non volle perire col reo potere che conduceva la Francia alla sua perdita; essa non pronunziò la decadenza di Napoleone III, e della sua dinastia: essa la registrò in nome del diritto, della giustizia e della salute pubblica, e questa sentenza era talmente rettificata precedentemente dalla coscienza di tutti, che nessuno fra i più clamorosi difensori del potere che cadeva non alzossi per sostenerlo. Esso si è spezzato da sé, sotto il peso dei propri errori in mezzo alle acclamazioni di un popolo immenso, senza che una goccia di sangue sia stata versata, senz'chè una persona sia stata privata della sua libertà; e si potè vedere, cosa inaudita nella storia, cittadini ai quali il grido del popolo conferiva il mandato pericoloso di combattere e vincere, non pensare un istante agli avversari che la vigilia li minacciavano di esecuzioni militari. Ricusando ad essi l'onore di qualsiasi repressione essi constatarono il loro acciecamiento, la loro impotenza. L'ordine non fu

turbato un solo istante, la nostra fiducia nella saggezza e nel patriottismo della guardia nazionale e della popolazione tutta intiera ci permette di affermare che non lo sarà neppure per l'avvenire. Liberato dall'onta e dal pericolo di un governo che tradiva tutti i suoi doveri, ciascuno comprende che primo atto di questa sovranità nazionale infine riconquistata è di comandare a se stessa, e di cercare la propria forza nel rispetto del diritto.

D'altra parte il tempo stringe, il nemico è alle nostre porte, e non abbiamo che un pensiero: respingerlo fuori dal nostro territorio. Ma questo obbligo che accettiamo risolutamente non fu imposto da voi alla Francia, essa non lo subirebbe se la nostra voce fosse stata ascoltata. Noi difendemmo energicamente anche a prezzo della nostra popolarità la politica della pace, e vi persevereremo con convinzione sempre più profonda; il nostro cuore si spezza allo spettacolo di questi massacrati umani nei quali scompare il fiore delle due nazioni, che con un po' di buon senso e molta libertà si sarebbero preservate da queste spaventevoli catastrofi. — Noi non troviamo espressioni che possano descrivere la nostra ammirazione pella nostra eroica armata sacrificata dall'imperizia del comando supremo, e tuttavia più grande per le sue sconfitte che pelle più brillanti vittorie; perchè malgrado la conoscenza degli errori che la comprometterono, essa si immolò pubblicamente ad una morte certa, riscattando l'onore della Francia dalle sozzure del suo governo. Onore ad essa. La Nazione apre le sue braccia! Il potere imperiale volle dividerle; le sventure, il dovere le confondono in solenne amplesso suggellato dalla libertà. Questa alleanza ci rende invincibili. Pronti a tutto noi consideriamo con calma la situazione che ci è fatta.

Questa situazione io la riassumo in poche parole e la sottopongo al giudizio del mio paese e dell'Europa. Noi abbiamo altamente condannato la guerra, e protestando il nostro rispetto pel diritto dei popoli, abbiamo domandato che si lasciasse la Germania ai propri destini; volevamo che la libertà fosse insieme il nostro legame comune, e il nostro comune scudo.

Eravamo convinti che queste forze morali assicuravano per sempre il mantenimento della pace, ma come sanzione reclamavamo un arma per ogni cittadino, una organizzazione civica dei corpi eletti: ma il governo imperiale che aveva da lungo tempo separato i suoi interessi da quelli del paese respinse questa politica. Noi la riprendiamo colla speranza che la Francia, istruita dall'esperienza, avrà la saggezza di praticarla. Dal suo canto il Re di Prussia dichiarò che faceva la guerra non alla Francia ma alla dinastia imperiale.

La dinastia è a terra, la Francia libera sorge. Il Re di Prussia vuole continuare una lotta empia che sarà per lui almeno così fatale come per noi? Vuole dare al XIX secolo questo crudele spettacolo di due nazioni che distruggonsi vicendevolmente, e che dimentiche dell'umanità, della ragione, della scienza, accumulano le rovine e i cadaveri? Egli può farlo; assumo questa responsabilità innanzi al mondo e alla storia.

Questa è una sfida; noi l'accettiamo: non cederemo nè un palmo del nostro territorio nè una pietra delle nostre fortezze; una pace vergognosa sarebbe la guerra di estermio a breve scadenza. Non tratteremo che per una pace durevole: qui il nostro interesse è quello di tutta Europa, ed abbiamo motivo di sperare che sciolta da ogni preoccupazione dinastica, la questione

verrà posta in questo modo nelle cancellerie. Ma fossimo anche soli non cederemo. Abbiamo un'armata risoluta, i forti bene provvisti, una cinta bene stabilita, ma soprattutto i petti di 300 mila combattenti decisi a resistere fino agli estremi. Quando essi vanno piamente a deporre le corone ai piedi della statua di Strasburgo, non obbediscono soltanto ad un sentimento di ammirazione entusiastica ma prendono la loro eroica parola d'ordine, e giurano di essere degni dei loro fratelli dell'Alsazia o di morire con essi.

Parigi può sostenersi per tre mesi e vincere. Se soccombe, la Francia sollevandosi al suo appello lo vendicherebbe; essa continuerebbe la lotta e l'aggressione vi perirebbe. Ecco, Signore, ciò che l'Europa deve sapere. Non abbiamo accettato il potere con altro scopo. Non lo manterremo neppure un minuto se non trovassimo la popolazione di Parigi e la Francia intiera decisi a dividere le nostre risoluzioni. Le riassumo in una parola. Dinnanzi a Dio che ci ascolta, dinnanzi alla posterità che ci giudicherà, non vogliamo che la pace, ma se continuasi contro di noi una guerra funesta che abbiamo condannata, faremo il nostro dovere sino alla fine, ed ho ferma fiducia, che la nostra causa, che è quella del diritto e della giustizia, terminerà col trionfare. In questo senso v'invito a spiegare la situazione al signor Ministro della Corte presso cui siete accreditato, e nelle cui mani lascerete copia di questo documento. Aggradiate, signore, l'espressione della mia alta considerazione.

Il 6 settembre 1870  
Il ministro degli esteri  
GIULIO FAVRE.

**ROMA, 7.** — Banneville fa preparativi di partenza. Assicurasi che mandò le sue dimissioni al governo provvisorio.

**PARIGI, 7.** — I Prussiani cessarono l'assedio di Montmedy dopo aver distrutto col bombardamento mezza città. I Prussiani sono segnalati a Crespy presso Laon.

Il Siecle assicura che Louis Blanc, Ledru Rolin e Dufraigne partiranno fra breve come ambasciatori della Repubblica francese per Londra, Washington e Berna.

La Libertè crede che il governo ritirerà la revoca di Morsbourg inviato straordinario a Vienna.

**BERLINO, 7.** — I prigionieri francesi saranno divisi nei diversi Stati della Germania secondo la cifra della popolazione. Il Presidente della Cancelleria federale Delbruck recessi al quartier generale.

**NOTIZIE DI BORSA**  
settembre

	Parigi	5	6
Rend. francese 30/10	53 80	51 20	
» italiana 50/10	46 75	44 25	

(Valori diversi)

Ferrovie Lomb.-Venete	385	—	385
Obbligazioni . . . .	217	—	—
Ferrovie romane . . . .	40	—	—
Obbligazioni . . . .	112	50	116
Ferrovie Vittorio Em. n.	—	—	135
Obblig. ferrovie merid.	—	—	—
Cambio sull'Italia . . .	—	—	—
Credito mobiliare franc.	—	—	127
Obblig. della regia (tab.	—	—	—
Azioni . . . . .	—	—	—

BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respons.

**SPETTACOLI**  
**Teatro Garibaldi.** — Si rappresenta *Saffo*, opera in musica del maestro Pacini. — Ore 8.

**AVVISO**  
**D'AFFITTARSI** la farmacia sita a S. Elena di Este. Chi vi applicasse non ha che rivolgersi allo sottoscritto proprietario, abitante in Borgo S. Croce casa del dottor Sasia.  
Maria Marinato

Provina di Padova Distretto di Este LE GIUNTE MUNICIPALI

Baone, Cinto-Euganeo, Lozzo-Atestino, Vo AVVISQ

Visti gli articoli dal 50 al 58 del Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade comunali di questa provincia viene aperto il concorso...

Lo stipendio per l'ingegnere si fissa in lire 909, e per il sorvegliante, il diritto dell'erba, delle scarpe, delle strade e lire 982 05.

Gli aspiranti presenteranno la loro istanza all'ufficio municipale di Baone entro il perentorio termine suddetto.

La scheda di concorso al posto di Sorvegliante sarà obbedata dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita (che però non può avere un'età maggiore d'anni 21 né maggiore d'anni 40).

b) Certificato di robusta fisica costituzione.

c) Certificato di onestà provata e notoria rilasciato dal sindaco del Comune di domicilio, o da qualunque altro superiore, se l'aspirante si trova in pubblico ufficio.

d) Certificato sul buon esito degli esami sostenuti a termini dell'articolo 52 del Regolamento.

Gli Ingegneri e Sorveglianti attualmente in servizio o cessanti, si atterrano nel corredare le domande di concorso alle forme portate dall'art. 125 del più volte citato regolamento.

La nomina viene fatta dai Consigli Comunali dei succitati quattro Comuni ed approvata dalla Deputazione provinciale per la durata del tempo prescritto dall'art. 54 del regolamento surferito, e gli eletti oltre ai doveri spettanti al posto godono lo stesso regolamento, si rammenta per Sorvegliante essere obbligatorio il provvedersi di un cavallo, e di portare il domicilio nel centro del Riparto cioè nel Comune di Cinto.

Data il 15 agosto 1870.

- per le GIUNTE MUNICIPALI di Baone, Cinto, Lozzo, Vo Cinto Sante Sindaco di Baone f. Saviglietta Antonio Sindaco di Cinto f. Toffoli Antonio Ass. Deleg. per Sindaco di Lozzo. f. Saviglietta Giuseppe Sindaco di Vo

N. 4638 EDITTO 2-478

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'armento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie venete e in quella di Mantova di Cecilia Gallo vedova Menato di Galzignano.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Cecilia Gallo fu Costante vedova di Antonio Menato ad insinuare sino al giorno 15 novembre p. v. insinuativo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Giacomo dott. Vico deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in detto spirato che sia il suddetto termine, non possono più ascoltarsi, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati o ditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel precorrennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 novembre 1870 alle ore 9 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interimamente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compararsi si avranno per consentienti alla pluralità dei compararsi, e non comparando alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori, e per trattare e l'andio di un accomodamento nei sensi dell'art. 98 del G. R.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli. Dalla R. Pretura Monselice, 19 luglio 1870. IL R. PRETORE Ferrarì

Alla Libreria Editrice Sacchetto L'ANNEGAMENTO ODE del prof. Luigi Mancini Cent. 500 a beneficio della famiglia Battan.

Specialità DEL Chimico Farmacista dott. GALLEANI di Milano

Via Meravigli, 24 con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2 Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siropo e vengono prescritte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.

2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. PORTA, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gonocchia e stringimenti uretrali. I nostri Sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. — Ogni scatola L. 2.

3. PILLOLE ANTIMORROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. — Ogni scatola L. 2.

4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce i furuncoli, i bottoni, le prurigine, indurimenti glandulari e serofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. — Vaso L. 2.

5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia, hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, asprezze della cute; utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salsi e geloni rotti. — Costa L. 6. scheda doppia, L. 20 franco per Regno.

6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore PIGNACCA di Pavia, le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i ZUCCHERINI per la tesse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. — Si, la Pillole che i Zuccherini sono usatissimi nei CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. — Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.

7. INFALLIBILE RITROVA'TO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA e SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'epete salsoza del capo L. 4.

8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza Adotto alle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitari della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IFLIDE nel 2. e 3. STAGIO, SCROFOLE, ERPETI, SCOLI BIANCHI, DIFFICOLTA DI MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURUNCOLI, CANCRI ed altre diatesi del sangue. — Prezzo L. 6: bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bottoni e le macchie del viso. — La scatola L. 1.

10. NUOVI PARACALI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA, Sistema Galleani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 gona una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracali ott. g. nari L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galleani Via Meravigli, 24.

Nota. Ad ogni specialità rigerela Firma a mano del Galleani in truzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARI ZANETTI e nel Magazzino di droghie PLANERIE MAURO, — A Vicenza, farmacia Valerio Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarri — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 20-471

ROB BOUYEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Bouyeau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertita da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob guarentito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo.

Il vero Rob del Bouyeau Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Bouyeau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi e nelle principali farmacie.

CARTA SENAPATA RIGOLOTT

SENAPISMI IN FOLLIO adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari, dalla Marina Imperiale e dalla Redde Marina Inglese.

Sotto il nome di Mentarde en Feuilles il signor Rigolotto di Parigi ha trovato un nuovo Senapisimo, comode, sempre attivo, e che non ha gli inconvenienti dei Senapismi comuni. In oggi i senapismi di Rigolotto sono adoperati, in molti casi di malattie, anche leggieri, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi, ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in pochi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di medicamento ecco il problema che il signor Rigolotto ha risolto nella maniera la più felice.

Scatola di 10 Senapismi lire 2 — scatola di 25 lire 3.50. Agenzia per l'Italia A. MANZONI e C., via de la Sala, e vendita nelle farmacie primarie d'Italia. 14-302

IL CIOCOLATTE OSMANONICO

premiato e privilegiato della Ditta FLIPPO ONGARATO e C. di Venezia, tanto decantato come nutritivo e stomatico. Si vende in PADOVA alla farmacia reale Planeri e Mauro all'Università. 21-27.

OCCASIONE UNICA

Grande assortimento di oggetti d'arte in alabastro e marmo di Firenze, vendibili al prezzo di fabbrica; attesa la mancanza di spedizioni all'estero causata dalla guerra attuale, hanno costretto il fabbricante GAETANO CECCHI di Volterra, a fare un giro nelle principali città d'Italia, onde liquidare le tante merci, che dovevano essere spedite all'estero. La vendita si farà al disotto dei prezzi di Firenze.

Vasi, etruschi, medici, coppe, frutti, pressa-carne, statue ed una infinità d'oggetti di fantasia e pochi giorni di vendita solamente al negozio Masotti all'Università.



Bollettino N. 33 dei prezzi degli infradesoritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 33a settimana, cioè dal giorno 13 al 20 agosto 1870, ege si trasmette ogni domenica al Ministero di agricoltura industria e commercio.

Table with columns: DENOMINAZIONE, Prezzo (MASSIMO, MINIMO), and various agricultural products like Frum, Granoturco, Segale, Avena, Orzo, etc.

MERCURIALE del pagamento in natura della Tassa di Macinazione (Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9). 35.ª Settimana

Table with columns: GENERE, Qualità, Prezzo del genere a meggio padovano, Peso per meggio padovano, PREZZO per 100 and 1000, Equivalente in genere della tassa di macinazione.

AVVERTENZE

Il metodo più sicuro per il Contribuente è quello di attersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.

Padova il 21 agosto 1870. IL SINDACO A. Meneghini

Whitmore Grimaldi e Comp. INGEGNERI MECCANICI INGLES

Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali



Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire depositi degli strumenti e macchine più adattate per l'Alta Italia. I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.